

ALL" C"



PROVINCIA DI CASERTA

CONSIGLIO PROVINCIALE

DELIBERAZIONE N. 26

OGGETTO: L. R. n° 16/2004 – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta. Approvazione

L'anno 2012 addì ventisei del mese di aprile, ore 13,20 con prosieguo, a seguito di avviso comunicato a domicilio a tutti i Consiglieri Provinciali a norma di legge, nella sala delle adunanze, si è riunito il Consiglio Provinciale di Caserta, sotto la vice presidenza del **dr. Giuseppe FUSCO**.

Assiste il Segretario Generale **dr. Roberto CARUSO**.

Sessione straordinaria

Seduta Pubblica

Il Presidente della Provincia **On. Dott. Domenico Zinzi** è presente

Sono presenti ed assenti i Signori Consiglieri:

			Pres.	Ass.				Pres.	Ass.
1	BORTONE	Francesco	SI	19	MARINO	Nicola	SI		
2	BRANCACCIO	Angelo		SI 20	MAZZARELLA	Filippo	SI		
3	CATURANO	Antimo		SI 21	MENDITTO	Luigi	SI		
4	CELLA	Salvatore		SI 22	MIRRA	Antonio	SI		
5	CICALA	Gabriele		SI 23	NUZZO	Emilio	SI		
6	CIMMINO	Emiddio	SI	24	OMMENIELLO	Francesco	SI		
7	DELLA CIOPPA	Giancarlo		SI 25	PAGANO	Nazzaro	SI		
8	DELLE CURTI	Giuseppe	SI	26	PIATTO	Gabriele	SI		
9	DELLO VICARIO	Gianpaolo	SI	27	PICCOLO	Angelo	SI		
10	DI SANTO	Eugenio	SI	28	RAGOZZINO	Domenico	SI		
11	FALCO	Salvatore	SI	29	RIELLO	Pietro	SI		
12	FIORILLO	Giuseppe	SI	30	ROBBIO	Giovanni		SI	
13	FUSCO	Giuseppe	SI	31	ROCCO	Giuseppe	SI		
14	GAROFALO	Nicola	SI	32	SANTANGELO	Vincenzo	SI		
15	GIAQUINTO	Stefano	SI	33	SCHIAPPA	Giovanni		SI	
16	LAVANGA	Francesco	SI	34	SGLAVO	Angelo	SI		
17	MAGLIULO	Antonio	SI	35	STELLATO	Giuseppe	SI		
18	MARINIELLO	Giuseppe	SI	36	ZACCARIELLO	Francesco	SI		

Il Vice Presidente Consigliere Giuseppe Fusco dispone passarsi alla trattazione dell'argomento in oggetto e cede la parola all'Assessore Giovanni Mancino per la relazione introduttiva.

Durante la stessa si allontanano dall'aula il Consigliere Lavanga (pres. 28 Consiglieri + il presidente della Provincia) ed il Segretario Generale dott. Roberto Caruso che viene sostituito dal Vice Segretario Generale dott. Aniello De Sarno (ore 16,16).

Il relatore Assessore Mancino svolge ampia ed esauriente relazione al termine della quale intervengono i seguenti Consiglieri: Sglavo - Magliulo, (il quale deposita, in atti, il verbale n° 45 del 23/04/2012 della VI ^ Commissione Consiliare Permanente, sull'argomento in discussione) - Stellato - che chiedono chiarimenti ed elementi integrativi forniti dal medesimo relatore e dal dirigente del settore Arch. Fracassi, all'uopo autorizzato dal Presidente.

Durante la discussione si dà atto che si sono allontanati dall'aula i Consiglieri: Bortone, Dello Vicario, Di Santo, Mazzarella, Ommeniello, Pagano, Piatto, (pres. 21 + il Presidente).

Il Presidente dell'assemblea, non essendoci altre richieste di intervento, pone in votazione l'argomento in oggetto per alzata di mano, con il seguente esito:

Presenti 22
Votanti 22
Favorevoli 22

Al termine della votazione il Presidente della Provincia On. dott. Domenico Zinzi dichiara la sua soddisfazione per l'approvazione di questo importante strumento urbanistico all'unanimità e ringrazia tutti coloro ciò hanno consentito.

Si dà atto che i testi integrali degli interventi, risultano nell'allegato resoconto dattiloscritto della seduta.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso che:

- 1) la Legge Regionale n. 16 del 22/12/2004 "Norme sul governo del territorio" stabilisce, tra l'altro
 - all'art. 1 comma 1° che "La Regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale."
 - all'art 7 comma 1° che: "L'adozione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e delle relative variazioni spetta, nell'ambito di rispettiva competenza, alla Regione, alle Province e ai Comuni."
 - all'art. 18 comma 1° che: "Le Province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale e nel perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 2."
 - al comma 3° del medesimo articolo che: "La pianificazione territoriale provinciale si realizza mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale (di seguito indicato con l'acronimo PTCP)."
 - all'art. 20 commi 4°, 5°, 6°, 7°, 8° e 14° che: "La proposta di PTCP è depositata per trenta giorni presso la segreteria dell'amministrazione provinciale. Del deposito è data notizia con avviso pubblicato sul bollettino ufficiale della regione Campania e su due quotidiani a diffusione regionale. Contemporaneamente alla pubblicazione la proposta di piano è trasmessa ai comuni della provincia, agli enti locali e alle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di livello provinciale, così come individuate con delibera di giunta regionale, che possono presentare osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 4. Al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative proposte di modifica allo schema di PTCP la Giunta Provinciale, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 5°, indice una conferenza alla quale invita a partecipare i Comuni della Provincia gli enti locali e le organizzazioni indicate al comma 5. La conferenza conclude i lavori entro trenta giorni dalla convocazione. La giunta provinciale, nel termine di sessanta giorni dalla conclusione dei lavori della conferenza di cui al comma 6, valuta le osservazioni e le proposte di modifica formulate, adotta il PTCP e lo invia al consiglio provinciale per l'approvazione. Il piano approvato è trasmesso alla giunta regionale per la verifica di compatibilità con il PTR e con i piani settoriali regionali. L'istruttoria tecnica è rimessa all'area generale di coordinamento governo del territorio presso la giunta regionale. La verifica di compatibilità è conclusa entro novanta giorni dalla data di ricezione del piano, corredato dagli allegati previsti dalla presente normativa. Trascorso tale termine, la verifica di compatibilità si intende positivamente conclusa.



La delibera di giunta regionale di verifica di compatibilità del PTCP di cui ai commi 7 e 8 è pubblicata sul bollettino ufficiale della regione Campania. Della pubblicazione del PTCP è data contestuale notizia con avviso su due quotidiani a diffusione regionale. Decorsi quindici giorni dalla pubblicazione, il PTCP entra in vigore ed acquista efficacia a tempo indeterminato."

- all'art. 47 comma 1° e comma 3° che: "I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 luglio 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge."

2) la Legge Regionale n. 13 del 13/10/2008 "Piano Territoriale Regionale":

- all'art. 4 comma 2° ha codificato l'attività di copianificazione, già prevista nella L. R. n. 16/04 art. 4 ed ha elencato le strategie di scala regionale per la cui attuazione è stata istituita, appunto l'attività di copianificazione;

- all'art. 5 commi 1°, 2° e 7° ha stabilito che:

"Per l'attuazione delle attività di cui all'art. 4, comma 2, è istituita la Conferenza permanente di pianificazione.

La Conferenza di cui al comma 1, presieduta dall'Assessore regionale del governo del territorio, è composta dal Presidente della Commissione consiliare regionale competente, dall'assessore al bilancio con il compito di raccordo tra la programmazione economica e quella territoriale e dai presidenti delle Province o dagli assessori provinciali da loro delegati, in qualità di membri permanenti.

La Conferenza si esprime mediante intesa tra la Regione e la Provincia o le Province proponenti. In caso di proposta avanzata dalla Regione, l'intesa è acquisita con la Provincia o le Province direttamente interessate."

3) la Legge Regionale n. 1 del 05/01/2011 "Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16":

- all'art. 2 ha introdotto l'art. 43 bis della L. R. n. 16/04 con il quale ha stabilito che la Regione con apposito "Regolamento di attuazione", emanato entro 150 giorni dall'entrata in vigore della legge, disciplina il governo del territorio (tra cui i procedimenti di formazione della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore);

all'art. 4 ha, tra l'altro, abrogato l'intero art. 20 della L. R. n. 16/04 (relativo alla procedura di approvazione del

PTCP).
4) la delibera di Giunta Regionale n. 214 del 24/05/11, integrata e modificata dalla delibera di Giunta Regionale n. 366 del 19/07/11, ha approvato il "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" di cui all'art. 43 bis della L. R. n. 16/04 ed il Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 56 dello Statuto Regionale, nella seduta del 01/08/11 ha poi approvato tale Regolamento, pubblicato con il n. 5 sul B.U.R. n. 53 del 08/08/11.

5) il "Regolamento di attuazione per il governo del territorio":

- all'art. 1 comma 4° ha stabilito che: "I procedimenti di formazione dei piani territoriali ed urbanistici, la cui proposta è stata adottata alla data di entrata in vigore del presente regolamento si concludono secondo le disposizioni della normativa vigente al momento dell'avvio del procedimento stesso."

Considerato che:

- su conforme proposta del Settore Urbanistica, la Giunta Provinciale con deliberazione n. 15 del 27/02/2012 immediatamente esecutiva, che qui si intende integralmente riportata, ha adottato, ai sensi del comma 7° dell'art. 20 L. R. n. 16/04, il PTCP e la VAS della provincia di Caserta automaticamente integrati e modificati a seguito dell'accoglimento di osservazioni o loro parti e dei pareri degli Enti sovraordinati, costituiti dai seguenti elaborati:

A1 Relazione

B1 Inquadramento strutturale (due fogli in scala 1:50.000)

B1.1.1 Inquadramento strutturale. Spazi e reti

B1.1.2 Inquadramento strutturale. Spazi e reti

B2 Integrità fisica

B2.1 Il rischio frana (due fogli in scala 1:50.000)

B2.1.1 Integrità fisica. Il rischio frana

B2.1.2 Integrità fisica. Il rischio frana

B2.2 Il rischio idraulico (due fogli in scala 1:50.000)

B2.2.1 Integrità fisica. Il rischio idraulico

B2.2.2 Integrità fisica. Il rischio idraulico

B2.3 Carta della sensibilità idrogeologica territoriale (due fogli in scala 1:50.000)

B2.3.1 Integrità fisica. Carta della sensibilità idrogeologica territoriale

B2.3.2 Integrità fisica. Carta della sensibilità idrogeologica territoriale

B2.4 L'evoluzione della linea di costa (stralcio; 1 foglio in scala 1:50.000)

B2.4.1 Integrità fisica. L'evoluzione della linea di costa

B3 Identità culturale

B3.1 I paesaggi storici (9 fogli in scala 1:25.000)

B3.1.1 Identità culturale. I paesaggi storici

B3.1.2 Identità culturale. I paesaggi storici

B3.1.3 Identità culturale. I paesaggi storici

B3.1.4 Identità culturale. I paesaggi storici

B3.1.5 Identità culturale. I paesaggi storici

- B3.1.6 Identità culturale. I paesaggi storici
- B3.1.7 Identità culturale. I paesaggi storici
- B3.1.8 Identità culturale. I paesaggi storici
- B3.1.9 Identità culturale. I paesaggi storici
- B3.2 I beni paesaggistici (9 quadranti in scala 1:25.000)
 - B3.2.1 Identità culturale. I beni paesaggistici
 - B3.2.2 Identità culturale. I beni paesaggistici
 - B3.2.3 Identità culturale. I beni paesaggistici
 - B3.2.4 Identità culturale. I beni paesaggistici
 - B3.2.5 Identità culturale. I beni paesaggistici
 - B3.2.6 Identità culturale. I beni paesaggistici
 - B3.2.7 Identità culturale. I beni paesaggistici
 - B3.2.8 Identità culturale. I beni paesaggistici
 - B3.2.9 Identità culturale. I beni paesaggistici
- B3.3 I siti di interesse archeologico (due fogli in scala 1:50.000)
 - B3.3.1 Identità culturale. I siti di interesse archeologico
 - B3.3.2 Identità culturale. I siti di interesse archeologico
- B4 Territorio agricolo e naturale
 - B4.1 L'uso agricolo e forestale del suolo (due fogli in scala 1:50.000)
 - B4.1.1 Territorio agricolo e naturale. L'uso agricolo e forestale del suolo
 - B4.1.2 Territorio agricolo e naturale. L'uso agricolo e forestale del suolo
 - B4.2 Le risorse naturalistiche e agroforestali (due fogli in scala 1:50.000)
 - B4.2.1 Territorio agricolo e naturale. Le risorse naturalistiche e agroforestali
 - B4.2.2 Territorio agricolo e naturale. Le risorse naturalistiche e agroforestali
 - B4.3 I paesaggi rurali (2 fogli in scala 1:50.000)
 - B4.3.1 Territorio agricolo e naturale. I paesaggi rurali
 - B4.3.2 Territorio agricolo e naturale. I paesaggi rurali
 - B4.4 I sistemi del territorio rurale e aperto (2 fogli in scala 1:50.000)
 - B4.4.1 Territorio agricolo e naturale. I sistemi del territorio rurale e aperto
 - B4.4.2 Territorio agricolo e naturale. I sistemi del territorio rurale e aperto
 - B4.5 Il sistema delle aree protette (9 fogli in scala 1:25.000)
 - B4.5.1 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.2 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.3 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.4 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.5 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.6 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.7 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.8 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.9 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
- B5 Territorio insediato
 - B5.1 L'evoluzione degli insediamenti (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.1.1 Territorio insediato. L'evoluzione degli insediamenti
 - B5.1.2 Territorio insediato. L'evoluzione degli insediamenti
 - B5.2 Le tipologie insediative (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.2.1 Territorio insediato. Le tipologie insediative
 - B5.2.2 Territorio insediato. Le tipologie insediative
 - B5.3 La struttura delle funzioni (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.3.1 Territorio insediato. La struttura delle funzioni
 - B5.3.2 Territorio insediato. La struttura delle funzioni
 - B5.4 La rete della mobilità esistente (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.4.1 Territorio insediato. La rete della mobilità esistente
 - B5.4.2 Territorio insediato. La rete della mobilità esistente
 - B5.5 L'accessibilità territoriale (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.5.1 Territorio insediato. L'accessibilità territoriale
 - B5.5.2 Territorio insediato. L'accessibilità territoriale
 - B5.6 Le infrastrutture per la produzione e il trasporto dell'energia (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.6.1 Territorio insediato. Le infrastrutture per la produzione e il trasporto dell'energia
 - B5.6.2 Territorio insediato. Le infrastrutture per la produzione e il trasporto dell'energia
 - B5.7 Centralità e relazioni (unico foglio in scala 1:100.000)
 - B5.7.1 Territorio insediato. Centralità e relazioni
- B6 Territorio negato
 - B6.1 Lo spazio aperto e i tessuti urbani (due fogli in scala 1:50.000)



- B6.1.1 Territorio negato. Lo spazio aperto e i tessuti urbani
- B6.1.2 Territorio negato. Lo spazio aperto e i tessuti urbani
- B6.2 Articolazione delle aree (9 fogli in scala 1:25.000)
 - B6.2.1 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.2 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.3 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.4 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.5 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.6 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.7 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.8 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.9 Territorio negato. Articolazione delle aree
- B6.3 Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti (stralcio; 4 fogli in scala 1:25.000)
 - B6.3.1 Territorio negato. Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti
 - B6.3.2 Territorio negato. Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti
 - B6.3.3 Territorio negato. Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti
 - B6.3.4 Territorio negato. Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti
- B6.4 Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante (stralcio; 4 fogli in scala 1:25.000)
 - B6.4.1 Territorio negato. Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante
 - B6.4.2 Territorio negato. Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante
 - B6.4.3 Territorio negato. Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante
 - B6.4.4 Territorio negato. Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante
- C1 Assetto del territorio
 - C1.1 Tutela e trasformazione (9 fogli in scala 1:25.000)
 - C1.1.1 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.2 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.3 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.4 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.5 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.6 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.7 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.8 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.9 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.2 Sistema ecologico provinciale (due fogli in scala 1:50.000)
 - C1.2.1 Assetto del territorio. Sistema ecologico provinciale
 - C1.2.2 Assetto del territorio. Sistema ecologico provinciale
 - C1.3 Reti e sistemi di centralità (unico foglio in scala 1:100.000)
 - C1.3.1 Assetto del territorio. Reti e sistemi di centralità

D1 Norme

E1 Schede programmatiche: interventi infrastrutturali e progetti territoriali prioritari

F Allegati

F1 Atlante socio-economico della provincia di Caserta

F2 Regesto dei beni culturali e paesaggistici

F3 L'agricoltura in provincia di Caserta

F4 Analisi territoriale delle aree di sviluppo industriale

F5 Analisi territoriale dei comuni delle principali conurbazioni

G Elaborati di valutazione ambientale

G1 Rapporto ambientale (art. 13 D.lgs 152/2006 e s.i.m.)

G2 Tavole di valutazione (unico quadrante in scala 1:100.000)

G2.1 Aree di particolare rilevanza ambientale. La sensibilità dello spazio aperto

G2.2 Aree con particolare criticità. Trasformabilità insediativa e territorio negato

G3 Sintesi non tecnica (art. 13, comma 5, D.lgs 152/2006 e s.i.m.)

G4 Valutazione dell'incidenza del Ptcp sui siti Natura 2000 (art. 6 Dir. 92/43/CEE)

Proposta di PTC: Controdeduzioni

Allegato I - Dimensionamento e carichi insediativi

Controdeduzioni ai pareri degli Enti sovraordinati

Norme integrate e modificate dalle osservazioni accolte e dai pareri degli Enti sovraordinati;

- si conforme proposta del Settore Urbanistica, la Giunta Provinciale, in ragione del decreto della Regione Campania n. 73 del 29/02/2012 A.G.C. 5, Settore 2 Servizio 3, con deliberazione n. 45 del 20/04/2012, dichiarata immediatamente eseguibile, che qui si intende integralmente riportata, ha adottato nuovamente il PTC e la VAS integrati e modificati e costituiti in uno studio elaborati adottati con precedente deliberazione di Giunta Provinciale n. 13/01/2012.

Vista la proposta del Dirigente del Settore Urbanistica; in atti;

Viste:

- la Legge dello Stato n. 1150/1942 integrata e modificata;
- la L. R. 22/12/2004 n. 16;
- la L. R. 13/10/2008 n. 13;
- la L. R. 05/01/2011 n. 1;
- la deliberazione di Giunta Regionale 24/05/2011 n. 214;
- la deliberazione di Giunta Regionale 19/07/2011 n. 364;
- il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04/08/2011;
- la deliberazione di Giunta Provinciale n. 49 del 03/05/2007;
- la deliberazione di Giunta Provinciale n. 193 del 25/11/2008;
- la deliberazione di Giunta Provinciale n. 62 del 13/03/2009;
- la deliberazione del Commissario Straordinario n. 13/CS del 09/02/2010;
- la deliberazione di Giunta Provinciale n. 11 del 28/01/2011;
- la deliberazione di Giunta Provinciale n. 140 del 13/09/2011;
- la deliberazione di Giunta Provinciale n. 15 del 27/02/2012;
- il decreto della Regione Campania n. 78 del 29/02/2012 A.G.C. 5, Settore 2, Servizio3;
- la deliberazione di Giunta Provinciale n. 45 del 20/04/2012

Visto il solo parere di regolarità tecnica espresso dal Dirigente arch. Angelo Michele Fracassi, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.lgs. 267/2000, non comportando questa deliberazione ~~non comporta~~ impegno di spesa alcuno;

Visto l'esito della votazione per alzata di mano

DELIBERA

di approvare, ai sensi del comma 7° dell'art. 20 L. R. n. 16/04, il PTCP e la VAS della Provincia di Caserta, adottati con le deliberazioni di Giunta Provinciale n. 15 del 27/02/2012 e n. 45 del 20/04/2012, costituiti dai seguenti elaborati:

A1 Relazione

B1 Inquadramento strutturale (due fogli in scala 1:50.000)

- B1.1.1 Inquadramento strutturale. Spazi e reti
- B1.1.2 Inquadramento strutturale. Spazi e reti

B2 Integrità fisica

- B2.1 Il rischio frana (due fogli in scala 1:50.000)
 - B2.1.1 Integrità fisica. Il rischio frana
 - B2.1.2 Integrità fisica. Il rischio frana
- B2.2 Il rischio idraulico (due fogli in scala 1:50.000)
 - B2.2.1 Integrità fisica. Il rischio idraulico
 - B2.2.2 Integrità fisica. Il rischio idraulico
- B2.3 Carta della sensibilità idrogeologica territoriale (due fogli in scala 1:50.000)
 - B2.3.1 Integrità fisica. Carta della sensibilità idrogeologica territoriale
 - B2.3.2 Integrità fisica. Carta della sensibilità idrogeologica territoriale
- B2.4 L'evoluzione della linea di costa (stralcio; 1 foglio in scala 1:50.000)
 - B2.4.1 Integrità fisica. L'evoluzione della linea di costa

B3 Identità culturale

- B3.1 I paesaggi storici (9 fogli in scala 1:25.000)
 - B3.1.1 Identità culturale. I paesaggi storici
 - B3.1.2 Identità culturale. I paesaggi storici
 - B3.1.3 Identità culturale. I paesaggi storici
 - B3.1.4 Identità culturale. I paesaggi storici
 - B3.1.5 Identità culturale. I paesaggi storici
 - B3.1.6 Identità culturale. I paesaggi storici
 - B3.1.7 Identità culturale. I paesaggi storici
 - B3.1.8 Identità culturale. I paesaggi storici
 - B3.1.9 Identità culturale. I paesaggi storici
- B3.2 I beni paesaggistici (9 quadranti in scala 1:25.000)
 - B3.2.1 Identità culturale. I beni paesaggistici
 - B3.2.2 Identità culturale. I beni paesaggistici



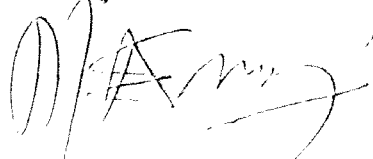
- B3.2.3 Identità culturale. I beni paesaggistici
- B3.2.4 Identità culturale. I beni paesaggistici
- B3.2.5 Identità culturale. I beni paesaggistici
- B3.2.6 Identità culturale. I beni paesaggistici
- B3.2.7 Identità culturale. I beni paesaggistici
- B3.2.8 Identità culturale. I beni paesaggistici
- B3.2.9 Identità culturale. I beni paesaggistici
- B3.3 I siti di interesse archeologico (due fogli in scala 1:50.000)
 - B3.3.1 Identità culturale. I siti di interesse archeologico
 - B3.3.2 Identità culturale. I siti di interesse archeologico
- B4 Territorio agricolo e naturale
 - B4.1 L'uso agricolo e forestale del suolo (due fogli in scala 1:50.000)
 - B4.1.1 Territorio agricolo e naturale. L'uso agricolo e forestale del suolo
 - B4.1.2 Territorio agricolo e naturale. L'uso agricolo e forestale del suolo
 - B4.2 Le risorse naturalistiche e agroforestali (due fogli in scala 1:50.000)
 - B4.2.1 Territorio agricolo e naturale. Le risorse naturalistiche e agroforestali
 - B4.2.2 Territorio agricolo e naturale. Le risorse naturalistiche e agroforestali
 - B4.3 I paesaggi rurali (2 fogli in scala 1:50.000)
 - B4.3.1 Territorio agricolo e naturale. I paesaggi rurali
 - B4.3.2 Territorio agricolo e naturale. I paesaggi rurali
 - B4.4 I sistemi del territorio rurale e aperto (2 fogli in scala 1:50.000)
 - B4.4.1 Territorio agricolo e naturale. I sistemi del territorio rurale e aperto
 - B4.4.2 Territorio agricolo e naturale. I sistemi del territorio rurale e aperto
 - B4.5 Il sistema delle aree protette (9 fogli in scala 1:25.000)
 - B4.5.1 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.2 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.3 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.4 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.5 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.6 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.7 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.8 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
 - B4.5.9 Territorio agricolo e naturale. Il sistema delle aree protette
- B5 Territorio insediato
 - B5.1 L'evoluzione degli insediamenti (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.1.1 Territorio insediato. L'evoluzione degli insediamenti
 - B5.1.2 Territorio insediato. L'evoluzione degli insediamenti
 - B5.2 Le tipologie insediative (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.2.1 Territorio insediato. Le tipologie insediative
 - B5.2.2 Territorio insediato. Le tipologie insediative
 - B5.3 La struttura delle funzioni (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.3.1 Territorio insediato. La struttura delle funzioni
 - B5.3.2 Territorio insediato. La struttura delle funzioni
 - B5.4 La rete della mobilità esistente (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.4.1 Territorio insediato. La rete della mobilità esistente
 - B5.4.2 Territorio insediato. La rete della mobilità esistente
 - B5.5 L'accessibilità territoriale (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.5.1 Territorio insediato. L'accessibilità territoriale
 - B5.5.2 Territorio insediato. L'accessibilità territoriale
 - B5.6 Le infrastrutture per la produzione e il trasporto dell'energia (due fogli in scala 1:50.000)
 - B5.6.1 Territorio insediato. Le infrastrutture per la produzione e il trasporto dell'energia
 - B5.6.2 Territorio insediato. Le infrastrutture per la produzione e il trasporto dell'energia
 - B5.7 Centralità e relazioni (unico foglio in scala 1:100.000)
 - B5.7.1 Territorio insediato. Centralità e relazioni
- B6 Territorio negato
 - B6.1 Lo spazio aperto e i tessuti urbani (due fogli in scala 1:50.000)
 - B6.1.1 Territorio negato. Lo spazio aperto e i tessuti urbani
 - B6.1.2 Territorio negato. Lo spazio aperto e i tessuti urbani
 - B6.2 Articolazione delle aree (9 fogli in scala 1:25.000)
 - B6.2.1 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.2 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.3 Territorio negato. Articolazione delle aree
 - B6.2.4 Territorio negato. Articolazione delle aree



Autentico

- B6.2.5 Territorio negato. Articolazione delle aree
- B6.2.6 Territorio negato. Articolazione delle aree
- B6.2.7 Territorio negato. Articolazione delle aree
- B6.2.8 Territorio negato. Articolazione delle aree
- B6.2.9 Territorio negato. Articolazione delle aree
- B6.3 Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti (stralcio; 4 fogli in scala 1:25.000)
 - B6.3.1 Territorio negato. Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti
 - B6.3.2 Territorio negato. Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti
 - B6.3.3 Territorio negato. Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti
 - B6.3.4 Territorio negato. Abusivismo. Disciplina urbanistica e insediamenti
- B6.4 Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante (stralcio; 4 fogli in scala 1:25.000)
 - B6.4.1 Territorio negato. Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante
 - B6.4.2 Territorio negato. Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante
 - B6.4.3 Territorio negato. Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante
 - B6.4.4 Territorio negato. Sorgenti di rischio ambientale e di incidente rilevante
- C1 Assetto del territorio
 - C1.1 Tutela e trasformazione (9 fogli in scala 1:25.000)
 - C1.1.1 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.2 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.3 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.4 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.5 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.6 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.7 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.8 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.1.9 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione
 - C1.2 Sistema ecologico provinciale (due fogli in scala 1:50.000)
 - C1.2.1 Assetto del territorio. Sistema ecologico provinciale
 - C1.2.2 Assetto del territorio. Sistema ecologico provinciale
 - C1.3 Reti e sistemi di centralità (unico foglio in scala 1:100.000)
 - C1.3.1 Assetto del territorio. Reti e sistemi di centralità
- D1 Norme
- E1 Schede programmatiche: interventi infrastrutturali e progetti territoriali prioritari
- F Allegati
 - F1 Atlante socio-economico della provincia di Caserta
 - F2 Regesto dei beni culturali e paesaggistici
 - F3 L'agricoltura in provincia di Caserta
 - F4 Analisi territoriale delle aree di sviluppo industriale
 - F5 Analisi territoriale dei comuni delle principali conurbazioni
 - G Elaborati di valutazione ambientale
 - G1 Rapporto ambientale (art. 13 D.lgs 152/2006 e s.i.m.)
 - G2 Tavole di valutazione (unico quadrante in scala 1:100.000)
 - G2.1 Aree di particolare rilevanza ambientale. La sensibilità dello spazio aperto
 - G2.2 Aree con particolare criticità. Trasformabilità insediativa e territorio negato
 - G3 Sintesi non tecnica (art. 13, comma 5, D.lgs 152/2006 e s.i.m.)
 - G4 Valutazione dell'incidenza del Ptcp sui siti Natura 2000 (art. 6 Dir. 92/43/CEE)
- Proposta di PTC: Controdeduzioni
- Allegato I - Dimensionamento e carichi insediativi
- Controdeduzioni ai pareri degli Enti sovraordinati
- Norme integrate e modificate dalle osservazioni accolte e dai pareri degli Enti sovraordinati.

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità Tecnica
ai sensi dell'art. 49, comma 1 D. Lgs. 267/2000
Il Dirigente del Settore Urbanistica
Ach. Angelomichele Fracassi



PUNTO N. 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO:

"L. R. N° 16/2004 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CASERTA".

ASSESSORE MANCINI – Oggi questo Consiglio Provinciale e questa Amministrazione si trova a trattare un argomento di fondamentale importanza, che è il primo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del nostro territorio, sin da quando esso è stato istituito dalla Legge Regionale numero 16.

Prima di tutto mi dovete consentire di fare un ringraziamento per tutto il lavoro svolto a tutti i gruppi consiliari, alla VI Commissione, al Presidente della VI Commissione, al settore Urbanistico della Provincia di Caserta, ai coordinatori consulenti nella redazione del Piano che sono qui presenti, cioè l'architetto De Lucia, l'architetto Georg Frisch, il dottore Antonio Di Gennaro e tutti quanti hanno partecipato alla redazione di questo Piano di Coordinamento Territoriale. Un particolare ringraziamento lo devo fare al Presidente Zinzi per la fiducia con la quale ha accompagnato questo iter nei confronti del settore e nei confronti del sottoscritto.

Questo Piano, nella mia relazione, cercherò di dividerlo in 2-3 segmenti, in una esposizione di tipo generale.

Il primo è l'esposizione di tipo procedurale, perché, essendo intervenuto partendo da anni pregressi, questo Piano è stato portato avanti, in accordo con la regione Campania e le altre 4 Province della regione, ai sensi della procedura prevista dalla Legge 16/2004 della Regione Campania. Cosa che in qualche modo ha comportato da parte nostra delle difficoltà ampiamente superate, tanto è vero che, tutti sapete che nel corso degli anni e, non ultimo fra il 2011 e gennaio del 2012 sono intervenuti anche nuovi provvedimenti legislativi da parte della Regione Campania sul governo del territorio.

Merito di questa Amministrazione Provinciale tutta è quello di aver fin dal primo momento cercato di operare anche in continuità amministrativa per poter accelerare quanto più possibile i tempi previsti per l'approvazione di questo Piano. Tanto è vero che, come Provincia di Caserta noi eravamo pronti, pur essendoci insediati come Giunta a giugno del 2010, già alla fine del 2010 questa Amministrazione era pronta; tanto è vero che la stessa Regione Campania ha messo con grande umiltà ed in amicizia e collaborazione che era la Regione stessa che, sulla scorta dello stato dell'arte dei Piani Territoriali delle altre 4 Province, non era ancora essa pronta ad instaurare il rapporto del tavolo di coopianificazione per poter arrivare alla attribuzione dei vari pareri di competenza sui Piani Territoriali Provinciali di tutte e 5 le Province della regione. Per cui, c'è stato un iter anche abbastanza lungo e movimentato, nel senso che è stata la Provincia di Caserta, sulla scorta di quello che era il pregresso e di nuovi interventi legislativi che si sono succeduti in questo periodo, che ha portato avanti tutta una serie di argomentazioni che sono state fatte proprie dalla Regione Campania e sono state nella realtà portate anche negli altri 4 Piani di Coordinamento delle altre 4 Province, ivi compreso Napoli e le altre 3 città capoluogo ed il loro territorio provinciale.

Perché la Provincia ha cercato di preoccuparsi anche di quelle che erano le ricadute sul territorio e, ha cercato di preoccuparsi di trovare sempre un punto di equilibrio anche nell'ambito del discorso dei rapporti con i territori, con gli enti comunali e con i rappresentanti dei territori comunali.

Questo Piano, al di là di tutto l'iter procedurale per scelta, trasportate anche alle altre 4 Province, invece di arrivare ad un parere successivo alle fasi di adozione e di approvazione da parte delle singole Amministrazioni Provinciali, di conformità da parte della Regione Campania al Piano Territoriale Regionale approvato nel 2008, ha scelto con la regione e con le altre 4 Province che questo parere di conformità fosse dato a monte e non a valle da parte della Regione Campania. Tanto è vero, così come sono stati informati un po' tutti ed abbiamo avuto anche momenti di notiziare nella sede della VI Commissione Consiliare quelli che erano gli iter che si stavano avendo in tutto questo periodo, aperta la seduta di coopianificazione con la Regione Campania, il parere di conformità al PTR da parte della Regione Campania ed altrettanto il Decreto VAS e tutti gli altri pareri da parte degli Enti sovraordinati od ai quali bisognava richiedere tale parere, sono tutti arrivati prima ancora che si adottasse il Piano e si arrivasse in approvazione, in modo tale da accelerare quanto più possibile il tutto; perché in questo modo la delibera trasmessa alla Regione Campania non fa altro che dover avere non più una ratifica attraverso parere di conformità da parte della Regione Campania, ma sarà soltanto un mero atto di pubblicazione sul B.U.R.C. e dirigenza dello stesso Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Caserta.

La scelta della Regione Campania, a prescindere anche della Provincia di Caserta, è stata quella di sostenere, a partire da un lasso di tempo antecedente ad oggi, di breve periodo ma anche per il

futuro, di sostenere una urbanistica in itinere. Nel momento in cui vengono approvati i Piani di Coordinamento Provinciali, alle Province, sulla scorta di tutta una serie di provvedimenti legislativi che sono in essere o già sanciti dalla stessa Amministrazione Regionale, ci sono degli argomenti che verranno demandati anche alle Province; mi riferisco al discorso dei Piani Paesaggistici, perché è in discussione la legge in Consiglio regionale attraverso la quale, pur con un sistema di quadro generale, alle singole Province verranno demandate la redazione dei Piani di Valorizzazione ed i Piani Paesaggistici sul nostro territorio. Quindi, oltre questo discorso ci saranno ancora tutta una serie di passaggi dove anche i Comuni dovranno attrezzarsi per avere, non una urbanistica statica ma in itinere, verificare attraverso le loro pianificazioni quello che nel corso del tempo, anche come ricaduta sui propri territori, può andare bene, può essere variata e ci sono tutti i presupposti, con grande trasparenza, per poter operare una pianificazione complessiva su tutto il territorio dei Comuni della regione Campania, in particolare su tutto il territorio dei nostri 104 Comuni in provincia di Caserta.

Per quanto concerne il PTCP in senso stretto, salvo di approfondire tematiche, ci sono dei punti fondamentali. Il PTCP, conforme già con parere al PTR, è un Piano di indirizzo molto più specifico rispetto al PTR medesimo; poi saranno i Comuni, in sede di formazione dei P.U.C., che dovranno pianificare in pieno arbitrio ed autonomia sui loro territori e, chiaramente dovranno avere altrettanto le pianificazioni comunali, dovranno avere i pareri di conformità sia da parte della Provincia al PTCP e che di conseguenza sarà anche conforme, essendo il PTCP conforme al PTR, sarà conforme anche al PTR stesso su scala regionale.

Il PTCP quindi, non è una classificazione urbanistica, ma detta delle discipline e degli indirizzi specifici cominciando da una partenza, che fotografa quello che è il territorio insediato rispetto alla territorio rurale. IN secondo luogo, a partire da questa fotografia dello stato di fatto, individua anche e da indirizzo, questo soprattutto sulla scorta di una conformità al dettato del PTR, cioè del Piano Territoriale Regionale, da una sorta di priorità, per quelle che sono sui propri territori comunali, alle modalità di intervento nell'ambito delle pianificazioni del territorio comunale stesso.

Poiché il dettato principale del PTR, approvato nel 2008, è quello del minor consumo di suolo agricolo, anche in conformità a quelle che sono le più progredite procedure che avvengono sui territori, sia su scala nazionale che europea, bisogna avere ben in mente una serie di passaggi; l'analisi, la verifica del proprio patrimonio edilizio esistente nell'ambito del territorio comunale. In secondo luogo vengono poste all'attenzione delle varie pianificazioni quelli che sono i territori negati o degradati, che sarebbero le aree dismesse, le aree da bonificare, le aree abbandonate, attraverso questa verifica che non ha soltanto una risultanza di carattere edilizio ma che nell'ambito delle varie pianificazioni ha una risultanza che può essere legata agli standard, alle attrezzature, a tutto quello che concorre alla formazione di un Piano Comunale, subito dopo la verifica di questi due segmenti, si passa all'eventuale discorso di verificare se c'è la necessità, attraverso una motivata dimostrazione da parte dei Comuni, per quanto riguarda ulteriore eventuale impegno di suolo agricolo per poter soddisfare tutte le esigenze che sono dettate PTR, PTCP, P.U.C. con le redazioni a livello comunale.

In più, dato fondamentale, si abbandona la redazione dei P.U.C. relativo ai fabbisogni residenziali che era in termini di vari abitanti e legati a quelli che erano e sono gli andamenti demografici su scala comunale e, si va ad un fabbisogno che è in termini di numero di famiglie-alloggi. Il fabbisogno è un qualcosa che è stato dettato, sancito o pianificato su scala regionale e c'è un fabbisogno per ogni singolo territorio provinciale.

A loro volta, questi fabbisogni che vengono tramutati, indipendentemente dalle vecchie norme sulla scorta di vani, abitanti, andamento demografico, crescita demografica ed altro, vengono calati attraverso il PTCP in ambiti; questi ambiti hanno una loro risultanza numerica in termini di singoli fabbisogni per ambito e, in più si demanda, anche se si era già pronti anche sotto questo aspetto ma la Regione Campania, visto che le altre 4 Province non erano pronte in tal senso, ci ha chiesto di andare ad una successiva coopianificazione in tempi immediati per ambito anche per l'assegnazione, sulla scorta del fabbisogno per ogni singolo ambito, all'assegnazione del fabbisogno anche per ogni singolo Comune; sulla scorta, tutta una serie di parametri verificati insieme con la Regione e con le altre 4 Province., per cui ogni Comuni, anche ai sensi del nuovo Regolamento sul governo del territorio di gennaio di questo anno, avrà tutte le possibilità per iniziare e per poter redigere in tempi brevi le pianificazioni singole su ogni territorio comunale di competenza.

Altra proposta che ha fatto l'Amministrazione Provinciale di Caserta e che è stata fatta propria dalla Regione Campania, in termini positivi, "imposto alle altre 4 Province", è stata quella relativa alla edilizia sociale in termini generale. Non voglio parlare di edilizia residenziale pubblica, ma soprattutto nella nuova accezione del termine di housing sociale, che invece di creare "dei ghetti".

un'aliquota di questo fabbisogno fosse per norma, sancita da parte della Regione Campania nel 30 %, ogni intervento avesse un'aliquota del 30 % che viene destinata in integrazione con quella che è la realizzazione di un complesso, ad edilizia sociale.

Altro parametro che noi abbiamo posto all'attenzione della Regione Campania ed altrettanto ci è stato approvato e fatto proprio è quello, che a prescindere dal fabbisogno del numero di alloggi, famiglie, ci fosse un fattore di conversione che attraverso questo fabbisogno prevedesse anche un dato volumetrico e di superficie, in modo tale da tenere sotto controllo da parte degli Enti competenti per le varie dichiarazioni di conformità, sotto controllo quella che è una corretta interpretazione e gestione di alcuni parametri; la Provincia ha messo un alloggio di una certa volumetria che diventa il parametro di riferimento per quella che è poi la suddivisione del fabbisogno e di quella che è poi la pianificazione, sotto l'aspetto di edilizia residenziale, dei singoli Comuni.

Il PTCP ha una grossa valenza da un punto di vista paesaggistico, da un punto di vista di riqualificazione, è stato molto attento a quella che è la situazione reale dei nostri territori. Anche nell'ambito di quelle che sono le aree rurali nelle loro sotto categorie e nell'ambito di quelle che saranno le aree "agricole" in sede di formazione dei P.U.C. Comunali, c'è stato un grosso sforzo sia per quanto concerne quello che è lo stato attuale delle norme, cioè l'introduzione come da direttiva Comunitaria Europea recepita su scala nazionale nell'imprenditore agricolo a titolo professionale e, superando anche quelle che sono degli aspetti legislativi, tutt'ora un po' fumosi, su scala anche regionale e della Regione Campania, la possibilità, in tutte le aree che hanno questa vocazione, di poter, attraverso la creazione dell'azienda dell'imprenditore agricolo a titolo professionale, veramente a svolgere, già pianificato e già verificabile ed ammissibile, quelle che sono attività sugli annessi rustici di tipo multi funzionale; ci riferiamo all'agriturismo, alla possibilità di non cercare sempre quali sono sotterfugi rispetto a delle realtà, soprattutto sulle nostre aree litorali, di poter pianificare anche in tal senso, quindi dare la possibilità di poter svolgere, soprattutto in un momento di grande crisi come quella di oggi, attività che sicuramente rappresentano un segmento di tipo economico-sociale che hanno la loro valenza, mi riferisco alla possibilità della creazione di aziende agricole che possano coltivare, fare ma anche offrire dei servizi di qualità e di comodità e vivibilità alla utenza che si rivolge a questo settore specifico.

Siamo qui per qualsiasi chiarimento, penso di aver trattato i vari passaggi, ci saranno ulteriori momenti relegati dalla Regione Campania, che sono attinenti ad una prosecuzione dell'attività svolta per il PTCP, mi riferisco specificamente al discorso dei Piani di Valorizzazione Paesaggistica e tutta ad una serie di altre funzioni che la Regione Campania intende affidare alle Province per cercare di arrivare ad un momento di grande riqualificazione del nostro territorio, ma soprattutto dare delle regole certe, attendibili, che qualunque privato in qualunque forma abbia certezza di quello che può realizzare o meno. Grazie.

CONSIGLIERE SGLAVO ANGELO – Voglio fare una premessa per evitare di non capirci.

Io ripropongo la questione della legittimità dell'atto per due motivazioni, perché sono preoccupato che stasera è un atto importante, fondamentale, che qualifica un'Amministrazione, maggioranza e minoranza, però voi capite meglio di me che se la procedura non è corretta possiamo rischiare che un semplice cittadino che non è d'accordo possa inficiare il Piano.

Quali sono i due problemi? Voi sapete che la prima proposta di adozione fatta nel mese di febbraio fu approvata da 4 assessori, abbiamo chiarito questa questione all'interno della riunione dei capigruppo e ci siamo messi d'accordo che doveva essere riapprovato, però è stato fatto un errore, che non si è provveduto a revocare quella precedente. Per la poca esperienza amministrativa che ho acquisito dopo tanti anni, i Segretari mi hanno sempre consigliato che prima bisogna revocare quella delibera e poi approvarne un'altra. La revoca non c'è, quindi pongo il problema, non entriamo nei contenuti, se il Segretario è convinto che la revoca non andava fatta, nulla questio. Io delle perplessità le ho, il Piano è stato approvato da 6 assessori più il Presidente, c'è sempre il problema che vanno sostituiti entro 15 giorni.

Adesso, se abbiamo una risposta positiva, che si può procedere senza correre nessun rischio; se approviamo un Piano, poi dobbiamo perdere del tempo, per quanto ci riguarda lo possiamo fare anche dopo domani un altro Consiglio, quindi non stiamo qui per non approvare; noi questo Piano lo conosciamo, viene da lontano, c'è una continuità fra la vecchia Amministrazione e la nuova, per cui i punti fondamentali ci convincono, lo abbiamo anche espresso in Commissione riservandoci la possibilità di intervenire in Consiglio per dare qualche suggerimento, qualche proposta e per conoscere anche e soprattutto perché alcune osservazioni e, voglio qui dire all'assessore che siamo venuti a conoscenza ed abbiamo ricevuto le osservazioni, però non abbiamo mai conosciuto le

controdeduzioni. Materialmente non le abbiamo mai avute, so che la legge dà alla Giunta il potere di esprimersi sulle osservazioni, però noi siamo in Consiglio, sa bene che la Giunta fa una proposta di adozione, però chi approva il Piano è il Consiglio. Quindi, noi in questa sede potremmo chiedere all'assessore ed al tecnico le osservazioni, il perché alcune accolte ed altre non accolte, altrimenti non capiamo neanche il motivo. Se l'osservazione accolta ha apportato una modifica e cosa ha cambiato in termini finali.

Sono queste le prime domande che noi faremo per poi andare nello specifico come per quanto riguarda la gestione in itinere della pianificazione del territorio.

ASSESSORE MANCINI – Sicuramente non ho la competenza del Segretario Generale ma mi sembra del tutto lapalissiano che la delibera del 20 aprile, che adotta anche l'intervenuto notifica del decreto originale per quanto riguarda la VAS ed ingloba tutto il pregresso, secondo me non aveva nessuna necessità di revocare atti deliberativi precedenti. La procedura avviene attraverso anche la delibera del 20 aprile.

Quindi, sotto questo aspetto mi sento in piena tranquillità, anche per l'architetto Fracassi, ne abbiamo parlato con il Segretario, quindi nessuna perplessità e preoccupazione sotto questo aspetto relativamente al dover revocare o meno. C'è un atto deliberativo che anche se fosse ex novo integra, se anche qualche atto pregresso dovesse eventualmente inficiato, c'è un atto deliberativo del 20 aprile che in un modo ex novo, pur integrando, riporta il discorso, proprio perché tutti ci teniamo ad avere la massima condivisione e le massime certezze possibili.

Per quanto riguarda il resto, il Settore Urbanistica ha trasmesso non soltanto le osservazioni ma anche il fascicolo delle controdeduzioni, mi sembra che anche sul sito sono state pubblicate; le osservazioni e relative controdeduzioni, di fatto, appartenevano a 2-3 categorie in generale, perché significa che c'è stata partecipazione e nello stesso tempo condivisione, ce ne sono state 66 di osservazioni e noi abbiamo ammesso anche quelle intervenute fuori termine.

Alcune erano non pertinenti perché riguardavano la sfera privata, cioè della singola particella di tizio e caio, altre erano delle specificazioni soprattutto da parte dei Sindaci, non per fatto loro ma in qualche caso forviati da qualche consiglio o da qualche interpretazione data ad altri livelli sempre nell'ambito comunale, giustamente ponevano una serie di problematiche che riguardavano la vigenza, i PIP approvati, le lottizzazioni, sta tutto ampiamente chiarito e specificato, non solo a parole con tutti quelli con cui abbiamo interloquito ma per iscritto attraverso anche integrazioni delle norme, che di fatto recitano che su qualunque verifica sul proprio territorio che dovesse trovare fra il discorso del territorio rurale e del territorio insediato e della indicazione delle aree negate, delle diversità, che qualcuno lo ha dimenticato o che non ci sono i presupposti rispetto a quello che è stato indicato, nel momento in cui il Comune legittimamente e secondo la legittima competenza di pianificazione fa un motivato ragionamento su eventuali mancanze o su un di più eventualmente fatto dal Piano, questo non costituisce variante al PTCP, ma quindi c'è una operatività di fatto da parte delle Amministrazioni Comunali.

Una seconda tipologia, sempre nell'ambito di quelle che sono state osservazioni soprattutto da parte dei Comuni, riguarda la efficacia dei propri Piani nelle more delle successive pianificazioni dei PUC relativi ai singoli Comuni, nei famosi 18 mesi che sono dettati da Legge Regionale.

E' normale che qualunque Piano continua ad avere vigenza ed efficacia; anche questo è stato scritto, non è stato soltanto detto.

C'erano dei discorsi non pertinenti ma è un termine tecnico e non è offensivo nei confronti di coloro che hanno presentato alcune osservazioni, perché se ci sono degli argomenti che sono di carattere non soltanto sovra comunale ma anche di carattere sovra provinciale, è chiaro che non si ha la competenza in questa scala per poter fare discorsi di approfondimento in tal senso. Mentre, tutte le altre cose, anche attraverso quelli che sono stati i pareri acquisiti da parte di Sovrintendenza, Paesaggistica Archeologica, Autorità di Bacino, qualche parere di cui non eravamo neanche a conoscenza e che abbiamo preso, sono stati ampiamente rispettati, ci sono le dichiarazioni, non ci sono modificazioni sostanziali per quanto riguarda l'apparato generale, di conseguenza anche tenendo conto di tutte le osservazioni venute dalle varie associazioni, anche quella Ambientale che noi abbiamo verificato, disquisito e che ci trovano in gran parte favorevoli, infatti è tutto sancito, penso che nell'interesse del territorio, nell'interesse dei singoli Comuni e delle istituzioni che rappresentano il territorio in generale ed i Comuni in particolare, il PTCP è corrispondente a quelle che sono le volontà favorevoli e positive di tutte le istituzioni che operano sul nostro territorio, di conseguenza, soprattutto nell'interesse della popolazione e dei nostri cittadini.

ARCH. FRACASSI – Per quanto riguarda la questione della conoscenza delle controdeduzioni, io devo ricordare che come prescrive il comma 5 della Legge 16, noi in data 12.01.2012 abbiamo tenuto una conferenza, ben 40 giorni prima abbiamo mandato oltre 250 fax convocando tutti i soggetti competenti a partecipare a questa conferenza. In questa conferenza è stata esposta in sintesi ogni singola osservazione e la proposta di controdeduzione. Quindi, devo ritenere che le controdeduzioni che ha accolto la Giunta siano di pubblico dominio; questo per rispondere al consigliere Sglavo.

CONSIGLIERE MAGLIULO ANTONIO - Effettivamente le controdeduzioni nella VI Commissione non sono arrivate, ma ovviamente noi abbiamo partecipato alla conferenza dei servizi che è stata fatta con tutti i Comuni, abbiamo ascoltato quelle che erano le controdeduzioni e la commissione non ha fatto alcun tipo di polemica, infatti, voi avete approvato la delibera di Giunta il giorno 20, il giorno 21 è arrivata nella VI Commissione e nella stessa giornata abbiamo fatto il verbale di approvazione del PTCP anche perché avevamo sviscerato tutti i problemi in essa contenute nelle sedute precedenti.

Leggo il verbale che do al Presidente del Consiglio, nel quale noi abbiamo detto che:

“La Commissione, dopo vari incontri tenutasi con l’assessore delegato all’Urbanistica, ingegner Giovanni Mancini e con il Dirigente del settore Urbanistica, architetto Fracassi, durante i quali vi è stato un serrato confronto sui vari aspetti del PTCP, tutti sono convenuti sulla bontà delle filosofie del Piano che mira...”.

(Legge il verbale agli atti).

Pertanto, una riflessione finale si impone, come può facilmente notarsi, quando il lavoro viene svolto con attenzione e sensibilità, quando tutti gli organi istituzionali e politici svolgono a pieno il proprio mandato, allora si che i risultati non tardano mai a venire. Questo ci serve a comprendere la necessità che ognuno, per il proprio ruolo e le competenze che ricopre, assolva al proprio mandato. Solo in questo modo la nostra Provincia conosce e conoscerà la crescita e lo sviluppo che tutti noi ci auspichiamo.

ASSESSORE MANCINI – Solo per ringraziare il Presidente della VI Commissione Antonio Magliulo, infatti li avevo fatti già nelle premesse i ringraziamenti a tutti.

La polemica non ci appartiene, abbiamo ragionato, qui non diciamo di chi è il merito, di quello che ha progettato e chi taglia il nastro per l’opera pubblica, l’unica cosa che ci interessava è portare a termine un procedimento.

CONSIGLIERE STELLATO GIUSEPPE – Io credo che sugli strumenti di programmazione generale questa minoranza ha sempre manifestato possibili condivisioni alle attività di carattere globale dell’Ente. Non entro nel tema della paternità o meno, lo approviamo in questo Consiglio Provinciale, lo discutiamo in questo Consiglio Provinciale, il mio intervento è essenzialmente per chiedere anche un chiarimento.

Le osservazioni sono state firmate da me perché in quel giorno non riuscii a mettere insieme il gruppo e la minoranza, noi facevamo una serie di richieste di carattere metodologico generale che non afferivano a fatti specifici ma che riguardavano essenzialmente, tecnicamente io vedo risposta non accolta, onestamente sarà stata per mia carenza, io il 12 gennaio non la ho avuta la convocazione e non sono venuto, può darsi che sia stata una mia carenza non recuperare l’invito e quindi mi sarò distratto.

In relazione al tema dell’equilibrio fra aree interne ed aree esterne, recupero di quello che per noi sembravano due realtà che si sviluppavano verso una tensione aversana e casertana e presenza invece di una maggiore presenza di attività od insediamenti rurali nelle altre zone, necessità di stabilire un concerto anche attraverso i sindaci con organismi intermedi; indipendentemente dal non accolto perché mi rendo conto che non è che si possa fare riferimento specifico ad alcuni argomenti di carattere generale, nel Piano di queste cautele di carattere procedimentale nella verifica degli strumenti ed anche in relazione alla quantificazione della percentuale dei servizi sulle singole aree, vi è stata una sufficiente attività di concerto con i singoli territori oppure no?

Questa è la preoccupazione che mi preme nel merito, supero le questioni di carattere procedurale, proprio in quel concetto di rispetto dei territori e di evidenza di rappresentanza dei territori da parte dei sindaci, mi premeva che quelle garanzie di ordine procedimentale, che poi si traducono in contenuti effettivi del Piano in relazione agli strumenti di programmazione in questa filiera PIR, PTCP e PUC, se erano state seguite oppure no; se erano state seguite, è chiaro che da parte nostra non vi è una contrarietà alla struttura del PTCP, soprattutto perché aderente alla struttura del PIR si

inserisce in quel PTR e chiaramente ha una visione del territorio che nelle linee generali ci trova concordi. E' chiaro che poi gli atteggiamenti e gli strumenti di dettaglio rimessi all'autonomia dei singoli soggetti intervenienti, sono cosa diversa e di volta in volta se ne andrà a verificare la compatibilità.

Era questo punto che volevo mi fosse, se possibile, chiarito.

ASSESSORE MANCINI – Prima di cedere molto velocemente la parola all'architetto Fracassi nel merito, consigliere Stellato, io le volevo chiedere scusa di un fatto, il "non accolta" è un termine squisitamente tecnico, "accolta", "parzialmente accolta", "non accolta", anzi, da apprezzare la buona fede nei confronti del rapporto di tipo generale. Il termine "non accolta" era soltanto relativamente alle domande che Lei ha fatto, sia sul discorso della procedura, della partecipazione, di tutto quello che c'è sia nell'aspetto di aree interne ed altro. Ci tenevo a specificarlo, proprio per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco.

ARCH. FRACASSI – Il "non accolto" si intende in questo senso, Lei ha letto la sintesi ma il testo integrale della controdeduzione risponde alla sua osservazione in questi termini:

"L'osservante pone questioni di interesse relativamente alle modalità partecipative e procedurali di approvazione e di attuazione del PTCP. Si ricorda che la formazione del PTCP è assolutamente rispettosa nei principi delle procedure previste dalle normative nazionali e regionali vigenti".

In questo senso va inteso il termine, altri termini non esistono nella procedura.

Per quanto riguarda la segnalazione che Lei fa, devo ricordare che le previsioni tendenziali scaturite da un'attenta analisi del territorio per quanto riguarda le aree interne, sono state corrette con una proiezione strategica; lo disse un Sindaco in una delle tante conferenze che abbiamo tenuto con i sindaci, devo ricordare che ancor prima dell'approvazione della proposta da parte del Commissario Straordinario nel 2010, già ottenemmo sul Piano, che poi è rimasto invariato, da quegli incontri, a parte le indicazioni di documenti ed a seguito dei pareri ricevuti, già in quella sede comunicammo quello che era il PTCP; in quella sede questo Sindaco disse che si voleva fare riserve indiane per quanto riguardava le aree interne. Noi dimostrammo a questo Sindaco che la proiezione tendenziale è stata corretta in una proiezione strategica, quello che era l'integramento assoluto di tutte le aree interne inevitabile, è stato corretto attribuendo alle aree interne una potenzialità edificatoria altrimenti non lo avrebbero potuto avere.

Questo è fondamentale, è stato uno dei cardini sostanziali di questo PTCP altrimenti le aree interne si sarebbero configurate come diceva quel Sindaco.

CONSIGLIERE SGLAVO ANGELO – Siccome giustamente come diceva l'assessore Mancini che è un Piano in itinere, penso che ci sia un Ufficio di Piano, adesso faccio una domanda specifica per vedere come è l'orientamento in rapporto all'oggi famiglie.

Per i vari ambiti, è il caso che noi andiamo ad istituire delle conferenze dei servizi per ogni singolo ambito per poter verificare e di lavorare in sintonia con i sindaci su questo terreno? Perché così è probabile che è arrivata una pianificazione più armonica.

Questa è la proposta che pongo alla vostra attenzione.

ARCH. FRACASSI – Tra il nostro PTCP ed il PTCP delle altre Province noi siamo molto più avvantaggiati anche se siamo arrivati secondi per 15 giorni, perché Salerno, come ha prescritto la Regione nell'esprimere parere favorevole sul PTCP di Salerno e su quello di Caserta, ha giustamente imposto alla Provincia di Caserta di fare una conferenza per ridistribuzione del carico insediativo con ben 154 Comuni; immagino che sarà un problema serio, mentre noi siamo molto più avvantaggiati perché il carico insediativo lo abbiamo distribuito già in ambiti, quindi la conferenza dei servizi che la Regione ci impone, sarà effettuata a breve. Appena avremo il PTCP vigente a senso di legge, saranno convocati tutti i sindaci di ciascun ambito nella quale, alla presenza anche della Regione, si discuterà dei carichi insediativi. Su questo può stare tranquillo Lei e tutti i sindaci.

INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE FUSCO – Passiamo alla votazione per alzata di mano. Chi è favorevole?

Tutti favorevoli.

Approvato all'unanimità dei presenti.

Do la parola al Presidente Zinzi.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE ZINZI – Posso dire a nome di tutti che ci possiamo attribuire con orgoglio questo merito di aver approvato un atto importante in questo Consiglio Provinciale. E' questo un grande atto di pianificazione che pone questa Provincia in una condizione di sviluppo, certamente più ordinato, ma credo che contemporaneamente mette sotto tutela l'intero territorio. Questo credo che sia stato un obiettivo che abbiamo voluto perseguire anche, tenuto conto delle sollecitazioni e le indicazioni che ci hanno continuamente date tutte le associazioni di categoria, soprattutto le categorie interessate al territorio ed alla terra; la loro preoccupazione, che era anche la nostra, che senza questo strumento ci si potesse muovere senza rispettare il territorio e soprattutto senza rispettare le vocazioni dei singoli territori.

Io credo che tutti insieme, in maniera corale, abbiamo fatto un buon lavoro. Per cui, ringrazio l'intero Consiglio, anche gli assenti perché in diverse occasioni hanno collaborato. Ringrazio il professore De Lucia ed il suo gruppo che nelle occasioni, nelle quali ho avuto il piacere di incontrarli, ho avuto anche la possibilità di capire quanto importante fosse il territorio di questa provincia, tanto è che io un giorno, talmente contento di apprendere certe cose, mi rivolsi a loro dicendo che meritavano la cittadinanza onoraria come Provincia.

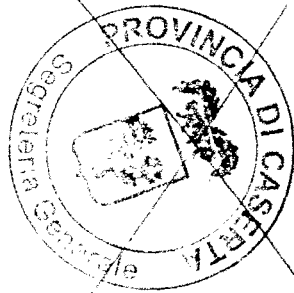
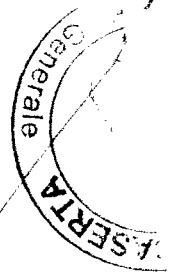
Con queste parole voglio dare il riconoscimento che l'intera provincia ha nei confronti di chi ha lavorato per il buon fine dell'approvazione di questo strumento.

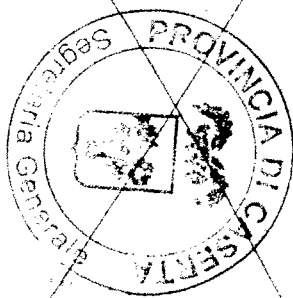
L'architetto Fracassi che è un lavoratore silenzioso, ho la presunzione di interpretarci anche nel silenzio, per cui la stima di rappresentare non solo la mia ma anche quella più vasta, di tutta la provincia, di tutto questo Consiglio.

Un grazie va anche a tutti quelli che nell'assessorato e nel settore hanno collaborato a questo strumento.

La VI Commissione ha avuto un ruolo particolare, un ruolo di grande collaborazione; l'orgoglio nostro che sottolineo in questo momento è che noi siamo stati i capofila di Regione Campania. Forse, con l'azione martellante che ha fatto l'assessore, ecco perché io stimo l'assessore Mancini ma credo che in questo caso potrei dire qualcosa in più della stima che riservo verso la sua persona, non ha mollato neanche per un giorno, perché tutte le volte che è stato a Napoli ed un poco alla volta ha costruito un rapporto con l'attuale assessore e con la struttura regionale, è stato un rapporto graduale sul quale si è andati; noi abbiamo, con questo nostro essere continuativi sull'argomento, svegliato anche le altre Province e, credo che quando arrivava il segnale che la Provincia di Caserta fosse in fase avanzata contestualmente, da parte dell'assessorato si sollecitavano anche le altre Province. Ad un certo punto si è verificato che si è esercitato un po' di freno su di noi per consentire agli altri di andare avanti. Ecco perché dico che ci attribuiamo il merito di aver sollecitato anche gli altri, ma se da questo la Regione Campania ed anche le altre Province come Salerno che già lo ha approvato qualche giorno fa e gli altri che stanno avanzando, certamente riceveranno un vantaggio come governo del territorio, come gestione del territorio, come sviluppo del territorio, ci fa piacere anche perché siamo riusciti a spingere ed a stimolare anche gli altri.

Non so chi altro devo ringraziare, credo che mi resta da ringraziare solo l'assessore Mancini, il quale è stato semplicemente uno che ha saputo superare se stesso, sapeva che tutti ci tenevamo, sapeva che quasi tutte le mattine io gli dicevo di stare attento, che era il momento da non tralasciare, da porre grande attenzione, di lavorare intorno al PTCP: ho visto che si è superato ed è stato bravo, ma sotto questo profilo lo conosciamo già. Grazie Gianni, sei stato bravo.





Letto, approvato e sottoscritto.

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Giuseppe FUSCO

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Aniello DE SARNO

IL CONSIGLIERE ANZIANO
Francesco ZACCARIELLO

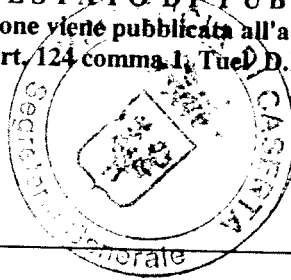
SEGRETERIA GENERALE - AOL

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto, attesta che questa deliberazione viene pubblicata all'albo provinciale on - line in data odierna e vi resterà per 15 giorni consecutivi, come prescritto dall'art. 124 comma 1, Tue D.Lgs. 267/2000.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Pasquale CIOFFI

Caserta, li 22 MAG. 2012



ORIGINALE

La sottoscritta responsabile del servizio, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

CHE la presente deliberazione:

ai sensi dell'art. 134 comma 4) del D.Lgs. 267/2000, è stata dichiarata immediatamente eseguibile. **Provincia di Caserta**

SEGRETERIA GENERALE
FOTOCOPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
ESISTENTE PRESSO QUESTI UFFICI PROVINCIALI

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Anna Maria ESPOSITO

Caserta li 5 GIU. 2012

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Roberto CARUSO)
ESECUTIVITA'



Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti di ufficio,

ATTESTA:

4 GIU. 2012

CHE la presente deliberazione è divenuta esecutiva il, decorsi 10 giorni dalla data di pubblicazione.

Caserta li, 4 GIU. 2012

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Roberto CARUSO